

Saluto al Card. Gualtiero Bassetti

Perugia
9 aprile 2019

Eminenza carissima,

ancora sentiamo potenti nel nostro animo le belle parole che Lei, lo scorso anno, ha rivolto alla nostra Chiesa, l'Ordinariato Militare per l'Italia. Ci ha detto: ***“Grazie a tutti voi che siete qui oggi, rappresentanti della Chiesa Ordinariato Militare. Questa Chiesa che vive una credibile e tangibile forte comunione pastorale, che è un esempio per tutti, tutti dovrebbero essere così”***. Ci ha commosso davvero tanto, non ci siamo inorgogoliti, ma abbiamo continuato col nostro impegno costante a lavorare per meritarcì la Sua affettuosa e paterna stima ed anche perché è giusto così. Abbiamo cercato di dare ascolto ma soprattutto cuore ai nostri giovani – come ci ha invitato a fare il nostro amatissimo Papa Francesco –, proprio il nostro cuore soprattutto: luogo dove i nostri giovani possono deporre e far risiedere le loro domande, le loro ansie, i loro sogni, i profumi della loro esistenza. E tutto questo col massimo rispetto: noi non veniamo prima di loro, né siamo necessariamente migliori di loro, ma fratelli tra fratelli che ascoltano, accolgono, rispettano, amano e, se necessario, si sacrificano per essi. Lei stesso il 12 agosto dello scorso anno a Roma, nella Giornata dei Giovani, rivolgendosi al Santo Padre disse: ***“La fatica di accogliere l'altro è sempre ripagata da quello che l'altro viene ad offrirci”***, e questo noi lo crediamo fermamente sia in relazione ai nostri giovani ma anche per il dovere che sentiamo di allargare la nostra disponibilità alla vocazione alla carità che ci chiede di abbracciare i nostri fratelli profughi ed esuli che bussano alle nostre porte. La nostra vita, ogni giorno, è un viaggio, dove si arriva alla meta solo se si ha la capacità, viaggiando, di spostare un po' i propri confini e abbracciare l'altro che incontriamo strada facendo.

Noi, uomini e donne delle Forze Armate e delle Forze di Polizia sentiamo di essere “operatori di Pace”: è la nostra missione, la ragione del nostro esistere. Condividiamo e facciamo nostre le parole che Lei, cara Eminenza, meno di un mese fa detto a riguardo: ***“Dobbiamo stringere tra noi un patto ed assumerci un impegno per essere costruttori di pace. Il Mediterraneo frontiera di pace, dobbiamo osare la pace. Abbiamo tutti sperimentato alla luce della storia passata, che non c'è pace senza Mediterraneo... Il Mediterraneo se non unisce può solo dividere il mondo, e chi soffre di più per questa divisione, direbbe il Papa, sono sempre i poveri... Una grave responsabilità per la pace nel mondo incombe su noi cristiani e su tutti gli uomini di buona volontà”***. Nell'udienza del 3 aprile il Santo Padre ha detto: ***“Servire la speranza, in un tempo come il nostro, significa anzitutto gettare ponti tra le civiltà”***.

Eminenza, noi siamo qui, conti su di noi, noi Militari italiani siamo i più “mediterranei” fra tutti, noi vogliamo essere cuori e porte aperte a chi per cielo, per terra e per mare bussa alla nostra porta ed anche per questo oggi siamo qui a pregare, perché solo dal buon Dio possiamo ricevere la voglia, la forza e la grazia di essere così ogni giorno.

Mi permetta di “travasarle” il saluto immenso, affettuoso, filiale e fraterno del nostro amato Arcivescovo e Ordinario Militare don Santo Marciànò: con lui, noi Cappellani Militari e don Emanuele Cappellano della Polizia, Le diciamo “grazie” per la Sua disponibilità e per volerci bene. Noi Le garantiamo amicizia, collaborazione, disponibilità e, stia tranquillo, anche la nostra preghiera per il bene Suo, della Chiesa Perugina, Sua amata Sposa, e tutta la Chiesa Italiana.

Conti sempre su di noi. Grazie e **BUONA PASQUA!**